



Giunta Regionale della Campania

**Ente di Governo dell'Ambito
Regione Campania**

Predisposizione delle determinazioni tariffarie del
secondo periodo regolatorio (MTI-2) ai sensi della
delibera AEEGSI 664/2015/R/IDR

**Relazione descrittiva del Programma degli
Interventi**

(ai sensi determina DSID n. 2/2016 – Allegato 1)

Gestore grossista acquedotto:
Regione Campania

Napoli, 3 agosto 2016

Indice

INFORMAZIONI GENERALI	3
CAPITOLO 1 Caratteristiche del territorio e obiettivi generali della pianificazione	3
1.1 Obiettivi Generali della pianificazione	3
1.2 Caratteristiche del territorio e dell'infrastrutturazione presente.....	4
CAPITOLO 2 Criticità nell'erogazione del SII	5
CAPITOLO 3 Indicatori di performance del SII e livello attuale	6
CAPITOLO 4 Analisi delle opzioni progettuali	7
CAPITOLO 5 Cronoprogramma degli interventi.....	7
CAPITOLO 6 Analisi degli scostamenti dal Programma degli Interventi 2014- 2017.....	8

INFORMAZIONI GENERALI

ATO prevalente: ATO unico della Campania	Regione: Campania	Distretto Idrografico: Appennino Meridionale
<Data di compilazione> 25/07/2016	Soggetto responsabile della stesura del documento: Regione Campania – DG Ambiente	Gestore del Servizio Idrico Integrato: (Distribuzione acque all'ingrosso) Regione Campania

CAPITOLO 1 Caratteristiche del territorio e obiettivi generali della pianificazione

Quadro Normativo regionale di riferimento al 31/12/2015

Si riporta nel seguito l'aggiornamento della normativa regionale di riferimento, come introdotta negli anni successivi all'elaborazione della precedente pianificazione (2014- 2015) con i termini previsti per la relativa applicazione:

- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 182 del 14.04.2015, è stato recepito il “Progetto di Aggiornamento del PRGA della Campania”, redatto dalla SOGESID S.p.A. nell'anno 2008;
- Con Legge Regionale 15/2015 per il “riordino del servizio idrico integrato”, intervenuta nel mese di dicembre 2015, è stato profondamente modificato il regime del Servizio Idrico Integrato con l'istituzione di un ambito territoriale unico a livello regionale, governato dallo “Ente Idrico Campano” (EIC), attualmente in fase di costituzione e la previsione di n.5 Ambiti Distrettuali. L'entrata in vigore della Legge è fissato con decorrenza dalla sua pubblicazione, ma i termini per l'operatività della stessa sono subordinati all'istituzione dell'Ente Idrico Campano.

1.1 Obiettivi Generali della pianificazione

Nella definizione del programma di interventi del servizio idrico integrato si tiene conto del perseguimento degli obiettivi fissati dalla pianificazione regionale e dalla pianificazione di bacino si recepiscono le previsioni legate all'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di politica dell'acqua.

Considerato che nell'area in esame non si segnalano situazioni particolarmente critiche riguardo al soddisfacimento del fabbisogno potabile per gli impianti di acquedotto deputati alla distribuzione all'ingrosso, gli interventi inerenti all'Acquedotto ex Casmez (gestito dalla Regione Campania) sono finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi principali e generali:

- rimuovere l'inadeguatezza o aumentare la flessibilità delle condizioni di esercizio delle infrastrutture;
- risolvere i problemi legati all'inadeguatezza delle condizioni fisiche delle condotte di adduzione, delle opere civili e delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche degli impianti;
- recuperare il gap dell'imperfetta conoscenza dei parametri di funzionamento dell'infrastruttura acquedottistica;

La strategia individuata per il conseguimento di quanto esposto consiste nella realizzazione di interventi di manutenzione, parziale sostituzione, aggiornamento e adeguamento delle opere esistenti, compresa la realizzazione di opere puntuali necessarie al recupero dell'efficienza del sistema e l'adeguamento alle normative subentrante.

1.2 Caratteristiche del territorio e dell'infrastrutturazione presente

L'Acquedotto denominato ex Casmez fu progettato realizzato dalla ex Cassa per lo sviluppo del Mezzogiorno al fine di porre in essere le previsioni del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.), schema Volturno in Campania.

Come è noto il P.R.G.A. fissa i valori previsti del "Fabbisogno" idropotabile e le "Risorse" idriche destinate a soddisfarlo.

Per l'area citata venivano assegnate allo scopo le risorse delle sorgenti del Biferno (Molise), del Torano e del Mareto (alta valle del Volturno), della falda Campana (area di S. Felice a Cancelli a sud est di Caserta) e della falda dell'area Sarnese (fiume Sarno), per una portata complessiva di circa 8.000 l/s.

Successivamente all'entrata in vigore del P.R.G.A., la stessa ex Casmez provvide ad elaborare un piano di inquadramento generale denominato "Progetto Speciale n. 29 - Schemi Idrici" con il quale aggiornava i termini numerici del fabbisogno prevedibile al traguardo temporale dell'anno 2016, raggiungendo valori di portata più significativi.

Tali nuovi elementi numerici furono assunti quali dati di base per il dimensionamento delle opere dell'Acquedotto della Campania Occidentale (ACO) la cui potenzialità è complementare al

soddisfacimento del fabbisogno idropotabile delle provincie di Napoli e Caserta, con propaggini in quelle di Benevento e Salerno.

L'acquedotto ex Casmez distribuisce risorsa ad una utenza complessiva dell'ordine di 3.500.000 abitanti.

In termini geografici il territorio di competenza dell'acquedotto ex Casmez può individuarsi nell'area campana compresa tra la città di Napoli (essa compresa), il litorale Domitiano, la provincia di Caserta, i comuni vesuviani, tutto il bacino vallivo del Sarno, parte della provincia di Benevento (capoluogo compreso) e piccola parte della provincia di Salerno.

La direttrice principale dell'acquedotto muove dalle sorgenti del fiume Biferno in tenimento del Comune di Boiano (CB) e raggiunge, dopo un percorso di circa 50 Km le pendici dei rilievi montani a est di Caserta. Il tracciato si sviluppa in una successione di gallerie e sifoni con un dislivello complessivo di circa 35 m. Lungo il percorso vengono raccolte le acque delle sorgenti del Torano e del Mareto (comune di Piedimonte d'Alife, Provincia Di Caserta).

Più ad est, vengono emunte le acque della falda della Piana Campana, alla confluenza della valle Caudina con la piana a nord del Vesuvio, mediante i campi pozzi di Ponte Tavano 1, Ponte Tavano 2 e Polvica.

Procedendo verso sud, vengono poi raccolte le acque delle sorgenti di S. Maria la Foce, Mercato-Palazzo e S. Marina di Lavarate, tutte appartenenti al bacino di formazione del fiume Sarno. Le captazioni in area sarnese si completano con l'emungimento delle falde di S. Mauro in Nocera, Angri e Gragnano.

I tre sistemi descritti, denominati Torano-Biferno, Polvica-Cancello e Sarnese-Vesuviano, fanno capo a opere di testata (grandi serbatoi in quota) tra loro interconnessi, che garantiscono, nonostante la notevole vetustà, l'elasticità del sistema. Anche il contributo complementare dell'ACO (gestito da Acqua Campania, concessionario della Regione) immette le proprie acque in uno di questi grandi serbatoi di arrivo del sistema interregionale.

Completa la consistenza del sistema acquedottistico ex Casmez, una fitta rete di condotte, serbatoi, sollevamenti, manufatti di manovra e di misura, cui è demandato il compito della ripartizione all'ingrosso delle portate captate.

CAPITOLO 2 Criticità nell'erogazione del SII

Le criticità che saranno oggetto di intervento sono state rilevate alla data del 31/12/2015. Esse vengono nel seguito descritte con riferimento all'Area e Sotto-area tematica di cui alla tabella 2

del documento di riferimento, con determinazione del relativo codice alfanumerico.

La singola fattispecie di criticità, viene affrontata dando luogo a diversi interventi non esplicitamente definiti, ma raccolti sotto l'unica categoria di interventi diffusi di manutenzione ordinaria.

Come illustrato, le attività regolate e svolte da Regione Campania in qualità di gestore, attengono alla grande adduzione idrica potabile, c.d. distribuzione all'ingrosso; le criticità affrontate interessano, perciò, solo l'Area A "Criticità nell'approvvigionamento idrico (captazione e adduzione)" e il particolare, considerata la necessità di interventi diffusi, la sotto-area n.10 "Altre criticità".

In esito a tale classificazione e agli interventi, di cui ai successivi capitoli 4 e 5, è utile la seguente tabella riepilogativa.

PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2016 - 2019					
INTERVENTO		CRITICITA'	LOCALITA'	POPOLAZIONE	
N.	SINTETICO E DESCRITTIVO	cod.		n. abitanti	stimata/ rilevato
1	INTERVENTI DI MANUTENZIONE DIFFUSA PER LA CONSERVAZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI ASSETT	A.10.1	Province di Caserta e Napoli	4.300.000	Stimata

CAPITOLO 3 Indicatori di performance del SII e livello attuale

Nel presente Capitolo (cfr. tabella 1 in calce al testo) viene definito e descritto l'indicatore di performance individuato per rappresentare l'operatività e lo stato infrastrutturale del Servizio. L'indicatore utilizzato è in grado di evidenziare la criticità cui è riferiscono. Viene poi definito il relativo indice di performance ed esposta:

- la motivazione della scelta del parametro, anche rispetto ad altri possibili
- la descrizione della metodologia di determinazione
- la struttura della formula
- i dati alla base del calcolo
- l'unità di misura
- l'interpretazione del risultato
- la frequenza di rilevazione/stima
- la data dell'ultima rilevazione (qualora differente dal 31-12-2015)
- la fonte

- il soggetto responsabile.
- il nome dell'indicatore di performance
- la formula alla base della determinazione
- il grado di attendibilità dei dati
- il livello attuale (rilevato/stimato) dall'indicatore

Nella scelta dell'indicatore si è privilegiato l'aspetto quantitativo caratterizzato da una maggiore oggettività di valutazione tanto nello scenario ex ante, quanto in quello ex post la realizzazione degli interventi.

La "Fonte" dei dati (nella tabella che segue) consiste nelle segnalazioni dei settori addetti alla gestione con riguardo alle esigenze di funzionalità, operative e normative.

CAPITOLO 4 Analisi delle opzioni progettuali

Dall'analisi delle strategie richiamate nel paragrafo 1.1 del Capitolo 1, emerge l'indisponibilità di vere e proprie opzioni progettuali alternative (compresa l'opzione "zero") giacché tutti gli interventi consistono nell'esecuzione di manutenzioni/sostituzione o adeguamenti a norme intervenute.

Per ciò che riguarda il dimensionamento si è fatto riferimento ai dati storici dell'esercizio e a quanto programmato dalla Regione con Deliberazione di Giunta Regionale n. 182 del 14.04.2015, di recepimento del "Progetto di Aggiornamento del PRGA della Campania", redatto dalla SOGESID S.p.A. nell'anno 2008.

CAPITOLO 5 Cronoprogramma degli interventi

Il cronoprogramma degli interventi, così come scaturiti dall'attività brevemente descritta nel Capitolo 4, per il periodo 2016-2019, è rappresentato nelle tabelle 2 e 3 in calce al testo.

Sono ivi fornite le informazioni più rilevanti, quali la localizzazione, la popolazione interessata (stimata), la data di entrata in esercizio, i tempi per il previsto completamento dell'iter autorizzativo, ove necessario (permessi, nulla osta, altre eventuali autorizzazioni) indicando anche lo stadio di progettazione disponibile alla data del 31/12/15.

Il livello obiettivo dell'indicatore di performance (associato alla criticità), è riportato nella tabella seguente.

La quantificazione degli interventi previsti è stata esplicitata con riferimento a ciascuno dei

quattro anni di pianificazione coperti dal MTI-2; si precisa che tutti gli interventi sono integralmente finanziati da tariffa

L'intervento complessivo è associato alla relativa criticità ritenuta più rilevante.

CAPITOLO 6 Analisi degli scostamenti dal Programma degli Interventi 2014- 2017

Non era stato previsto uno specifico PdI per il periodo regolatorio precedente.

Tabella 1

INTERVENTO		CRITICITA'	INDICATORI DI PERFORMANCE										
N.	SINTETICO E DESCRITTIVO	cod.	metodo rilevazione	frequenza rilevazione	data ultima rilevazione	fonte	U.M.	descrizione	formula	denominatore	numeratore attuale	numeratore obiettivo	attendibilità indicatore
1	INTERVENTI DI MANUTENZIONE DIFFUSA PER LA CONSERVAZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI ASSETT	A.10.1	In campo	al termine dei singoli cantieri	31/12/15	Uffici Gestione Impianti	%	Considera il numero di impianti da mantenere e adeguare alle esigenze di esercizio nel periodo di pianificazione	$\frac{\text{N. finale impianti/condotte manutenuti}}{\text{N. totale impianti da mantenere}}$	N. totale impianti/condotte da mantenere	N. attuale impianti da mantenere	N. finale impianti mantenuti	1

Tabella 2

INTERVENTO		CRITICITA'	INDICATORI DI PERFORMANCE						
N.	SINTETICO E DESCRITTIVO	cod.	U.M.	formula	denominatore	numeratore attuale	numeratore obiettivo	attendibilità indicatore	Valore obiettivo dell'indicatore
1	INTERVENTI DI MANUTENZIONE DIFFUSA PER LA CONSERVAZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI ASSET	A.10.1	%	$\frac{\text{N. finale impianti/condotte manutenuti}}{\text{N. totale impianti da mantenere}}$	60	0	60	1	100%

Tabella 3

INTERVENTO		CRITICITA'	COSTO TOTALE	LOCALITA'	POPOLAZIONE		CRONOPROGRAMMA				data di entrata in esercizio	ITER autorizzativo	stato della progettazione/esecuzione
ID.	SINTETICO E DESCRITTIVO	cod.			n. abitanti	stimata/rilevato	2016 (€)	2017 (€)	2018 (€)	2019 (€)			
1	INTERVENTI DI MANUTENZIONE DIFFUSA PER LA CONSERVAZIONE E IL MIGLIORAMENTO DEGLI ASSET	A.10.1	10.000.000	Province di Caserta e Napoli	3.500.000	Stimata	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2019	N.A.	Parzialmente n corso
	totale		10.000.000				2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000			
	totale progressivo						2.500.000	5.000.000	7.500.000	10.000.000			